



## CASTELLO DI CONVERSANO – IL QUARTO NOBILE

A partire dal 1456, gli Acquaviva d'Aragona diventano conti di Conversano e stabiliscono all'interno del castello la loro residenza. Oggi praticamente più nulla ci rimane del cosiddetto quarto nobile ovvero dell'appartamento abitato dai conti e l'unico ambiente che probabilmente si conserva ancora intatto è la famosa stanza da letto di Giangirolamo II, conte di Conversano nel diciassettesimo secolo, la cui volta è stata affrescata dal pittore Paolo Finoglio.

Possiamo però idealmente ricostruire l'aspetto delle sale, dei vari ambienti del quarto nobile, nel 1600, grazie all'inventario che fu stilato nel 1666, proprio alla morte di Giangirolamo II. La lettura di questo inventario non può non lasciarci stupiti poiché ci consegna l'immagine di un appartamento fastoso. L'inventario descrive ed enumera decine e decine di paramenti da camera, di cortinaggi, di coperte di sovraporte e non si può non rimanere sbalorditi di fronte al numero di argenti conservati nell'appartamento: si tratta di centinaia di oggetti, in maggioranza suppellettili da tavola: candelieri, scaldavivande, brocche, zuccheriere, sottocoppe, fruttiere e poi ancora mobili pregiatissimi dunque un appartamento che nulla aveva da invidiare a quelli dei palazzi napoletani dello stesso periodo.

Ma ciò che è da considerarsi di eccezionale importanza, è l'elencazione nell'inventario di ben 400 dipinti che ricoprivano le pareti del quarto nobile del castello, 400 dipinti, oltre gli altri 78 custoditi nella cappella. Si trattava dunque di una vera e propria quadreria, ovvero di una vera e propria collezione, che poteva gareggiare tranquillamente quelle più note di Napoli. Scorrendo l'inventario ci rendiamo conto di come si trattasse di una collezione moderna in cui comparivano Nature morte, Paesaggi, Scene di genere, dunque tutti soggetti nuovi, soggetti alla moda e sebbene molto pochi siano i nomi degli artisti citati, essi ci servono a capire quanto alto dovesse essere il valore di questa collezione; si fa riferimento a Massimo Stanzione, a Guido Reni, ad Artemisia Gentileschi, e addirittura ad un Michelangelo e ad un Raffaele (così il Buonarroti ed il Sanzio venivano citati negli Inventari del tempo).



Oggi purtroppo nulla ci rimane di questa collezione che nel tempo è andata dispersa, se non le 10 famosissime tele dipinte da Paolo Finoglio, pittore di corte, per Giangirolamo II Acquaviva d'Aragona. Dieci tele dedicate alla Gerusalemme Liberata, 10 tele che rappresentano il ciclo più completo, l'unico ciclo così completo, dedicato al poema tassesco. Si tratta di dipinti di grandissimo valore, di grandissimo spessore che sono stati fortunatamente riacquistati dal comune di Conversano negli anni 70 del Novecento e che oggi sono esposte al pubblico nella pinacoteca Paolo Finoglio.